

da non essere più sostanza umana. Intendersi con loro deve essere difficile come intendersi con una specie umana diversa: impossibile come intendersi con delle cose. È la *K. u. K. Kriegsmarine* austriaca e Pola è la città delle *Kriegsmarine*.

Eppure la realtà si adatta anche all'assurdo. Gli Italiani di Pola non sono rimasti soffocati nemmeno dalla pressura della Marina da guerra; continuano ad esistere. Ed esistono rapporti fra i due mondi, fra i conquistatori e i conquistati. Rapporti di necessità economica prima di tutto. La città evidentemente vive della Marina che vi si è insediata. Il torto che le si fa è di non reputarsi beata di vivere codesta vita; di non gioire che l'elemento militare penetri, oltre la vita economica, anche le più intime fibre della vita cittadina. Il che avviene come può avvenire soltanto in Austria, dove l'autorità militare sostituisce tutte le altre specie di autorità. A Pola non soltanto il Comune deve amministrare avendo in seno i rappresentanti della Marina da guerra con diritto di veto, ma non c'è azione privata che possa attuarsi senza il consenso e fuor della vigilanza della Marina. Un impresario teatrale può essere espulso da un giorno all'altro perchè nel suo teatro uno spettatore del loggione ha fatto un gesto che è stato interpretato di poco riguardo verso la Marina. L'insegnante che ha vinto un concorso può essere rifiutato semplicemente perchè la Marina dichiara di non gradirlo. È avvenuto questo: un alto impiegato dell'autorità politica — all'incirca la nostra prefettura — che, come tale, aveva ottimi rapporti con la Polizia era continuamente vigilato dagli agenti segreti che la Marina contrappone agli agenti del governo. È una catena chiusa di spionaggio e di controspionaggio in cui non si riesce più a distinguere la funzione dei singoli anelli: ma la catena è ben chiusa.